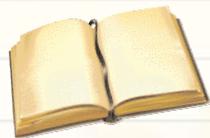


«La verità vi farà liberi»



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (8,31-47)

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».



COMMENTO

A volte si fa davvero tanta fatica ad ascoltare la Parola di Dio e ad imparare a comportarci come Gesù! Anche i Giudei proprio non ce la fanno, perché Gesù dice qualcosa che mette in crisi tutte le loro certezze, che li costringe a fare un passo in più. Le regole che hanno imparato fin da piccoli sono state inventate per aiutarli a diventare amici di Dio, come una mappa che indica la strada per andare in un'altra città. Il problema, però, è che i Giudei, troppo impegnati ad obbedire a queste regole nei minimi dettagli, si sono dimenticati di Dio e quindi non riescono ad ascoltare la sua voce che parla attraverso Gesù. I Giudei sono bloccati dalle loro certezze, dalle loro regole, ne sono quasi prigionieri. Ecco perché Gesù dice loro che è la verità che li rende liberi! La Parola di Dio ci rende liberi perché ci fa capire che Dio non ci vuole bene soltanto se facciamo i bravi o rispettiamo le regole, ma ci ama così come siamo.



PREGHIERA

Gesù, nella tua vita hai sempre cercato il bene per tutti, soprattutto per i più bisognosi: aiutami a saper ascoltare la tua Parola, a scoprire quanto mi ami e insegnami a voler bene agli altri allo stesso modo. Amen.

LABORATORIO

Prepara un riquadro con disegnato il cartello «divieto d'accesso». Scrivi le paure, le pigrizie e le fatiche che ti impediscono di ascoltare e mettere in pratica la Parola di Gesù all'interno del segnale stradale, ti aiuterà a dire loro: «Vietato l'accesso!».

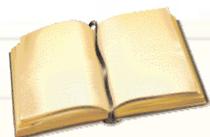


VIDEO

Le fake news sono il contrario della verità!



Il cieco nato



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (9,1-23.30-38)

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono:

«Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!».



LABORATORIO

Disegna un momento in cui hai incontrato Gesù e lo hai riconosciuto come importante per te.



COMMENTO

Qual è il più grande miracolo che compie Gesù in questo episodio evangelico?

Ci verrebbe da rispondere: la guarigione di un uomo cieco dalla nascita! Ma se leggiamo con attenzione, ci accorgiamo che il Signore dà vita ad un'opera ancora più grande: conduce quell'uomo, a cui ha donato la vista, a credere in lui.

Nel brano possiamo riconoscere tutto il cammino che quest'uomo ha fatto: prima dice che Gesù è un *uomo* (v. 11), poi lo chiama *profeta* (v. 17) e, infine, arriva a riconoscerlo come colui che viene *da Dio* (v. 33) e come *Figlio di Dio* (v. 35-38).

In che modo Gesù ci sta facendo camminare incontro a lui, per arrivare a riconoscerlo come il Dio della nostra vita?



PREGHIERA

Signore Gesù,
tu sei la Luce del mondo,
guidami come hai fatto
con il cieco nato:
conducimi ad essere
sempre di più tuo amico.
Desidero stare con te
e imparare ad amarti
sempre di più.
Amen.

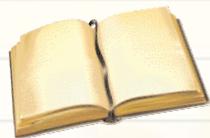


VIDEO

Gesù fa fare un cammino di fede a chi incontra. Ascolta i primi minuti di questo video: il racconto del cammino di fede di una rock band ai nostri tempi.



La risurrezione di Lazzaro



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (11, 11-27)

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».



COMMENTO

Sembra che a Betania il tempo si sia fermato. Lazzaro è chiuso nel sepolcro. Sono passati quattro giorni e il dolore è ancora nei cuori della gente. Marta e Maria sono affrante per il loro fratello. Le lacrime scavano nel passato, mantengono vivi i ricordi, ma non possono più nulla oltre quella pietra. Invece lì, nel sepolcro, c'è bisogno di prolungare la vita. C'è bisogno della fede. Dove la tristezza della morte mette un limite alla fedeltà di Dio, Gesù comincia col rivelare la sua potenza, quella del Padre che ama e che salva: «Io sono la risurrezione e la vita». Come Marta e Maria abbiamo bisogno di capire e di credere. Gesù porta il futuro nel presente: richiamando Lazzaro alla vita, anticipa il tempo della gloria e ci dichiara che «anche se muore», chi vive e crede in lui non morrà in eterno, vivrà. Ecco che da Betania (nella casa dell'amicizia, nella casa di chi lega la sua vita a quella di Gesù) il tempo riprende a scorrere per non fermarsi più. Con Gesù a Betania la morte comincia a vedersi sfuggire via quelli che cerca di afferrare. E nel giorno di Pasqua saprà che questa sconfitta sarà definitiva.



PREGHIERA

Signore Gesù,
come tu ami il Padre e ti affidi totalmente a lui
così anche io voglio amarti e credere in te.
Quando la mia vita si confonde
o si perde in ciò che vita non è,
tu grida più forte il mio nome.
Con te posso sempre rialzarmi.
E vedo nel tuo amore un orizzonte nuovo
che si spalanca per me.

IMPEGNO

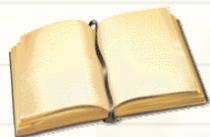
Dio ci chiede di lasciarci alle spalle i nostri "sepolcri", quei gesti, parole, pensieri che non ci aiutano a sentirci vivi. Talvolta poi sono degli stati d'animo a trasformare il cuore in una palude. Cosa devo togliere da me, cosa devo trovare, perché il cuore torni a essere una sorgente di vita?



VIDEO

Ascolta questa canzone di Ultimo, può suggerirti una prospettiva interessante con cui rileggere il Vangelo di questa domenica.

L'ingresso di Gesù a Gerusalemme



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (12,12-16)

Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!». Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: *Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina.* I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.



COMMENTO

Questo Vangelo ci ricorda due cose importanti: l'umiltà e l'amare.

Umiltà: quante volte abbiamo sentito questa parola ma non ci abbiamo dato peso, perché ormai nella nostra società si vuole primeggiare, scavalcare l'altro o, peggio ancora, sotterrarlo. Vogliamo avere sempre più *followers*, avere l'ultimo accessorio di moda o indossare vestiti di marca. Ci nascondiamo dietro a una falsa apparenza e seguiamo la massa, per il timore di essere giudicati o non accettati dai nostri pari, invece di esprimere il nostro essere. Amare: quanto è difficile! È più facile criticare, prendere in giro, disprezzare una persona magari più insicura, più debole, più povera di noi.

Gesù ci insegna invece che la vera ricchezza è amare il prossimo, incondizionatamente.

È solo quando ci mettiamo in gioco per nostra volontà, quando amiamo senza pregiudizi, senza pensare alle conseguenze, che troviamo Gesù.



Madre Teresa di Calcutta (1910-1997) ha amato il prossimo fino alla fine



PREGHIERA

Signore, aiutami a seguire il tuo esempio, ad amare incondizionatamente chi mi sta accanto, a crescere nello studio e nel lavoro, senza dimenticare l'umiltà, così da poter vivere al meglio il servizio della volontà di Dio e dei miei fratelli, e portare al mondo l'amore che genera pace.

LABORATORIO

Prova a costruire il dado della pace. Questo dado riporta sei frasi importanti da mettere in pratica per diventare costruttori di fraternità.

È semplice il suo uso: al mattino lancia il dado e leggi la frase scritta sulla faccia che ti appare. Cerca di ricordartela e di metterla in pratica durante il giorno, al tramonto l'avrai costruita anche dentro di te e vivrai meglio. Provare per credere!

Per costruire il dado vai su www.chiesaischia.it/kaire-dei-piccoli-e-il-dado-della-pace.



VIDEO

Conosci il film *Coach Carter*? Eccone una bella scena sull'umiltà (www.youtube.com/watch?v=iJZLJXh3RE).